

Stato di salute dei bambini adottati provenienti dal Sud Est Asiatico

Stella I,¹ Zaffaroni M,¹ Garazzino S,² Valentini P,³ Ballardini G,⁴ Pagani A,¹ Grasso N,¹ Raffaldi I,² Baroero L,² Ceccarelli M,³ Ranno O,³ Guala A,⁴ Bona G.¹

¹Clinica Pediatrica - Azienda Ospedaliero- Universitaria "Maggiore della Carità" di Novara; ²AOU Città della Salute e della Scienza, Presidio Osp. Infantile "Regina Margherita" - Torino; ³Dipartimento per la Tutela della Salute della Donna, della Vita Nascente, del Bambino e dell'Adolescente - Policlinico Universitario "A. Gemelli" - Roma; ⁴S.C. Pediatria, Ospedali Riuniti di Verbania.

Introduzione e scopo del lavoro

I bambini provenienti dai Paesi del Sud-Est Asiatico adottati da famiglie italiane nel 2013 sono stati 114, pari al 4% del totale delle adozioni internazionali. La Commissione Adozioni Internazionali segnala che tale dato è in aumento rispetto al 2012, quando si è registrato un notevole calo delle adozioni dal Sud-Est dell'Asia (2,1% del totale) rispetto ai valori registrati negli anni precedenti (5,2% nel 2011, 8,9% nel 2010 e 6,8% nel 2009) (1).

L'obiettivo del presente studio è stato quello di valutare le condizioni di salute dei minori provenienti dagli Stati dell'Asia Sud-Orientale, al fine di individuare i loro bisogni sanitari.

Materiali e metodi

Sono stati valutati tutti i bambini adottati provenienti da Paesi del Sud-Est Asiatico (Cambogia, Filippine, Thailandia e Vietnam) osservati presso 4 Centri di riferimento per l'accoglienza sanitaria del bambino adottato all'estero del Gruppo di Lavoro Nazionale per il Bambino Migrante della Società Italiana di Pediatria (GLNBM-SIP) nel periodo gennaio 2008 - maggio 2015.

Lo stato di salute dei bambini è stato controllato mediante esame clinico e gli accertamenti previsti dal protocollo GLNBM-SIP (2).

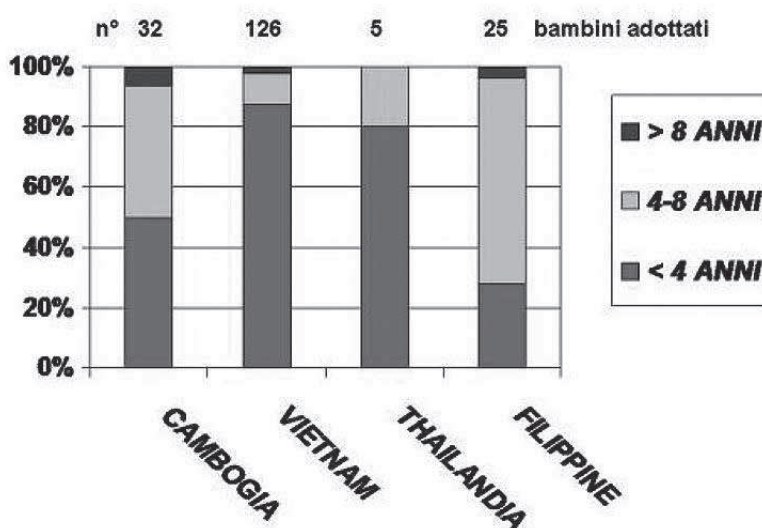
Risultati

Nel periodo considerato, sono stati osservati complessivamente 188 bambini adottati nei Paesi del Sud Est Asiatico, in maggioranza provenienti da Vietnam (67%), meno da Cambogia (17%), Filippine e Thailandia (rispettivamente 13,3 % e 2,7%).

170 bambini sono stati adottati singolarmente, altri 18 erano fratelli (6 coppie e 2 gruppi di 3) accolti insieme da 8 famiglie italiane.

Si è registrata la netta prevalenza di bambini piccoli: il 72,9% avevano meno di 4 anni, mentre gli adottati tra i 4 e gli 8 anni rappresentavano il 23,9% e quelli di età superiore ad 8 anni erano solo il 3,2% (Figura).

Paesi di provenienza ed età di 188 bambini adottati



Non si sono rilevate differenze, invece, per quanto riguarda il sesso (il 49,5% erano maschi e il 50,5% femmine).

Sulla base dei dati presenti nelle relazioni cliniche di accompagnamento, dalla valutazione clinica e degli esami eseguiti in Italia, è emerso che solo 70 bambini (pari al 37,2%) erano in buona salute all'arrivo nel nostro Paese.

Numerosi erano i bambini che presentavano condizioni carenziali, che richiedevano terapia supplementare, in particolare il 21,3% presentavano anemia sideropenica (ferritinemia < 20 ng/ml) ed il 24,5% avevano bassi livelli di vitamina D (< 30 ng/ml).

In 15 bambini adottati (8% dei casi) sono state riscontrate malattie infettive di rilievo, in particolare: Tubercolosi latente in 7 casi (4 Filippini e 3 Vietnamiti con Quantiferon test positivo), altri 6 soggetti sono risultati portatori di Virus dell'Epatite B (4 provenienti dal Vietnam, 1 dalle Filippine e 1 dalla Cambogia).

Grazie agli esami parassitologici sono stati riconosciuti numerosi casi di bambini con infestazioni intestinali (30,3%) in particolare da *Giardia lamblia* ed *Entamoeba histolytica*.

Da segnalare anche 14 casi di infestazione da *Cisticercos*, di cui 9 in bambini provenienti dal Vietnam, 3 dalle Filippine, 2 dalla Cambogia. Sono state rilevate nell'11,2 % dei bambini patologie dermatologiche: scabbia in 3 casi, mollusco contagioso in 8 casi, in altri 10 soggetti dermatiti estese con necessità di consulenze e terapie specialistiche.

Nella presente casistica, lo stato vaccinale dei bambini adottati risultava spesso incompleto o del tutto assente.

Sulla base degli esami sierologici eseguiti nel 71,8% dei bambini è stato necessario programmare le vaccinazioni secondo il calendario nazionale italiano.

Conclusioni

Dalla valutazione dei dati del presente studio emerge che gli adottati provenienti dal Sud-Est dell'Asia sono più frequentemente bambini piccoli nei primi anni di vita; spesso portatori di stati carenziali (anemia sideropenica, deficit di vitamina D) con necessità di trattamento.

Di particolare rilievo il riscontro di malattie infettive con necessità terapeutiche (TBC latente, cisticercosi, parassitosi intestinali) o di sieropositività per Virus dell'Epatite B per le eventuali implicazioni profilattiche per la famiglia adottiva (necessità di vaccinazione dei genitori nati prima del 1980 se ancora recettivi).

I bambini adottati dai Paesi del Sud Est Asiatico infine presentano scarsa copertura vaccinale e necessitano pertanto di adeguati accertamenti sierologici al fine di valutare il reale stato immunitario per eventuali indicazioni sulle vaccinazioni ancora da eseguire secondo il calendario italiano.

Bibliografia

- 1- Commissione Adozioni Internazionali "Rapporto: Dati e prospettive nelle adozioni internazionali 2013". <http://www.commissioneadozioni.it/it/per-una-famiglia-adottiva/rapporto-statistico.aspx>
- 2- GLNBM-SIP "Indicazioni per l'accoglienza sanitaria al minore migrante" 2013. <http://www.glnbi.org/index/adozioni/cat/2>